

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli nella seduta
del 25 maggio 2000.**

Amoruso, Angelini, Bampo, Bordon, Brancati, Brunetti, Calzavara, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Bisceglie, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Frau, Gambale, Labate, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Martino, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Nesi, Nocera, Occhetto, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Polenta, Ranieri, Rebuffa, Rivera, Saraca, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Acquarone, Amoruso, Angelini, Bampo, Becchetti, Bordon, Brancati, Brunetti, Calzavara, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carli, Cerulli Irelli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Bisceglie, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Frau, Gambale, Labate, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Martino, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Nesi, Nocera, Occhetto, Ostillio, Pace, Pagano, Pecoraro Scanio, Polenta, Ranieri, Rebuffa, Rivera, Saraca, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 24 maggio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

BALLAMAN: « Modifica all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repub-

blica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di sospensione amministrativa della riscossione delle imposte sul reddito » (7013);

PISAPIA: « Norme in materia di diffamazione con il mezzo della stampa » (7014);

PISAPIA: « Concessione di amnistia condizionata e di indulto revocabile » (7015);

SIMEONE: « Disposizioni in materia di distanza di sicurezza degli autoveicoli e per l'introduzione della prova obbligatoria di sicurezza stradale e di valutazione della distanza ai fini del conseguimento della patente di guida » (7016);

ALOI ed altri: « Istituzione del Museo nazionale degli strumenti musicali » (7017);

STUCCHI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti esistenti tra enti e fondazioni di diritto privato e l'Arma dei carabinieri » (7018).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di proposte di legge
costituzionale.**

In data 24 maggio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati:

PAISSAN: « Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente » (7019);

GIOVANARDI: « Modifica agli articoli 75 e 138 della Costituzione, in materia di innalzamento del numero delle firme necessarie per l'indizione dei *referendum* » (7020).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

Commissione I (Affari costituzionali):

MARIO PEPE: « Modifica dell'articolo 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di rinnovo dei consigli comunali e provinciali » (6986);

Commissione IX (Trasporti):

« Modifica del regime giuridico degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi » (6956) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73 comma 1-bis del regolamento), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e XI;*

Commissione XII (Affari sociali):

RICCIOTTI: « Disposizioni in materia di etichettatura e di pubblicità dei prodotti alimentari » (6978) *Parere delle Commissioni, I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, X, XIII e XIV;*

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa):

RICCIOTTI: « Disposizioni a favore dei dipendenti delle Forze armate impegnati nel campo della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico » (6977) *Parere delle Commissioni II, V, VI, XI e XIV.*

Trasmissione dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti – sezione del controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato – con lettera in data 23 maggio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della delibera in data 28 marzo 2000 in merito alla relazione dei consiglieri istruttori preposti all'ufficio di controllo sugli atti e le gestioni della Presidenza del Consiglio dei ministri concernente gli esiti dell'indagine sulla gestione del Fondo unico per lo spettacolo – settore prosa, relativa all'esercizio 1997-1998, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri – dipartimento spettacolo.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Affidamento di una minore proveniente dal Ruanda)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

in provincia di Cremona è stata affidata al signor Marco Simi la piccola Izabayo Fidencie, proveniente dal Ruanda, in seguito al fermo di polizia della signorina Mukanohele Leonille. A tale affidamento ha fatto seguito la decisione del Comitato di tutela dei minori, in carico alla Presidenza del Consiglio, che ha di recente disposto l'espatrio in Svizzera della piccola Izabayo Fidencie, per essere consegnata a tale Nshimiyimana Juvenal che dichiara esserne il padre; nel contempo, i tutori e affidatari hanno potuto provare, al di là di ogni ragionevole dubbio, la falsità di tali dichiarazioni, come si può ricavare dalle seguenti osservazioni: dal Ruanda sono pervenuti documenti che chiarificano che il certificato di nascita è palesemente falso e inoltre il presunto padre è conosciuto come truffatore;

si auspica che il comitato ministeriale non respinga anche un documento ufficiale di un sindaco di un comune di una nazione sovrana, con la scusa che «ci sono tensioni etniche»: sarebbe un insulto al diritto internazionale e al buon senso –:

se il Comitato minori abbia messo in atto strategie per cercare la verità dei fatti sulla vicenda; se sì, quali;

quali siano le prove documentali certe della paternità in possesso del Comitato;

come mai si ritenga attendibile l'attestato di nascita, rilasciato in Ruanda nel 1996, e non le prove circostanziate arrivate da quel paese il mese scorso, vigente lo stesso quadro di potere politico istituzionale;

se sia corretto anteporre il diritto naturale di paternità al bene di un minore, quando sussistono ragionevoli dubbi sugli elementi prodotti dal presunto padre, considerato che qui la bimba è tutelata e nessuno pregiudica il ricongiungimento con la famiglia naturale nel momento e con le garanzie necessarie;

perché, sebbene sollecitata, nessuna istituzione si sia fatta carico di cercare la madre;

quali passi presso le autorità olandesi siano stati fatti per chiarire la posizione della signora rintracciata dalla San Vincenzo;

in seconda battuta, ammesso che quelli siano i genitori naturali, perché non si sia presa in considerazione la richiesta del tutore di procedere al ricongiungimento con l'intero nucleo, quanto meno nel momento in cui uno dei genitori abbia acquisito lo *status* di rifugiato e conseguito una prospettiva stabile dal punto di vista giuridico e sociale;

alla luce dei dubbi e delle questioni poste, del ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento di espatrio formulato dall'avvocato della Caritas cremonese, dell'azione che il pubblico ministero del tribunale di Cremona intende svolgere sul

documento contestato per accertare eventuali illeciti, se la Presidenza del Consiglio sia disposta a sospendere il provvedimento.

(2-02405) « Aprea, Baiamonte, Cavanna Scirea, Colletti, Cosentino, De Luca, Di Luca, D'Ippolito, Divella, Follini, Frau, Gazzilli, Liotta, Marinacci, Martino, Marzano, Matakana, Matranga, Napoli, Carlo Pace, Paroli, Pecorella, Rivolta, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Stradella, Tarditi, Tortoli, Urbani, Vitali, De Ghislanzoni Cardoli, Lucchese, Tadorelli ».

(10 maggio 2000).

(Sezione 2 – Piano di ristrutturazione aziendale dell'ente tabacchi italiani, con particolare riferimento alla manifattura di Chiaravalle – Ancona)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

con la legge di riforma dei Monopoli di Stato e la costituzione dell'Ente tabacchi italiani) era stato predisposto il primo piano di ristrutturazione aziendale che era stato largamente condiviso da tutte le forze politiche (ottobre 1999);

i primi di marzo 2000 l'Ente ha presentato ai sindacati di categoria un piano industriale rimodulato che, in buona sostanza, rischia di tradire lo spirito della legge e soprattutto di non conseguire gli obiettivi previsti, che erano, innanzi tutto, il risanamento dell'azienda e la tutela dei diritti degli occupati del settore;

da parte della dirigenza dell'Ente c'era stata un'approvazione totale del piano, tanto che lo stesso presidente dell'Ente sosteneva che eventuali alterazioni o mo-

difiche del piano avrebbero portato l'azienda al fallimento e rovinato il futuro dell'Ente –:

quali siano i motivi che hanno spinto l'azienda a rimodulare il piano, poiché la produzione è rimasta a 48 milioni di chili e la rimodulazione avrebbe avuto ragion d'essere solo se la stessa produzione fosse stata portata ad almeno 60-65 milioni di chili;

con quali motivazioni si giustifichi la permanenza in attività di altre manifatture già considerate improduttive, che rischiano di determinare conseguenze negative rispetto al piano precedentemente presentato, con probabili ripercussioni negative per le maestranze;

quali siano le motivazioni per cui la manifattura di Chiaravalle si è vista tagliata la produzione da 19 milioni e mezzo di chili di sigarette a 8 milioni, con l'attribuzione di 7 milioni e mezzo a Rovereto, 2 milioni e mezzo a Scafati e 2 milioni e mezzo a Lecce, mentre non è stata toccata la produzione della manifattura di Bologna che è affidata quasi totalmente in appalto;

quali siano le motivazioni per cui alla manifattura di Lucca, sulla quale i Monopoli hanno investito molti miliardi, è stata tolta la produzione di sigari;

quale sia il piano di investimenti (anche in termini di nuovi macchinari e tecnologie) e di riorganizzazione per potenziare la manifattura di Chiaravalle, che rappresenta una delle tre principali strutture nazionali sul piano della produzione dei tabacchi;

se non si ritenga, infine, che il piano debba essere rivisto per garantire un'equa distribuzione della produzione tolta alla manifattura di Chiaravalle tra le varie manifatture che debbono restare in attività, Chiaravalle compresa.

(2-02339) « Sbarbati, Albertini, Apolloni, Bastianoni, Bosco, Cambursano, Cavaliere, Ceremigna, Comino, Dalla Chiesa, Dalla Rosa, Dozzo, Luciano Dussin,

Fongaro, Sergio Fumagalli, Galdelli, Galli, Marongiu, Martinelli, Michielon, Molgora, Monaco, Pirovano, Pittino, Rizzi, Rognà Manassero di Costigliole, Santandrea, Saraca, Testa, Veltri, Giovanni Bianchi, Bressa, Coperchini, De Benetti, Duca, Ferrari, Gasperoni, La Macchia, Manca, Mazzocchin, Merlo, Niedda, Orlando, Palma, Mario Pepe, Polenta, Pozza Tassca, Repetto, Riva, Saonara, Scantamburlo, Voglino, Volpini ».

(28 marzo 2000).

(Sezione 3 – Gestione del servizio telefonico di San Marino da parte della Telecom)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle comunicazioni e delle finanze, per sapere – premesso che:

la Telecom Italia gestisce in esclusiva l'utenza di San Marino mediante il distretto 549 della rete nazionale pubblica, in ottemperanza alla convenzione tra la Sip e la repubblica del Titano firmata nel 1987 e della durata di quindici anni;

nel 1992 veniva creata la Intelcom San Marino, partecipata per il 70 per cento dalla Stet e per il restante 30 per cento da due società anonime locali, la Cotes e la G5, al fine di gestire « la telefonia internazionale sammarinese »;

numerosi circuiti trasmissivi sono operanti tra i maggiori distretti della Telecom Italia e la centrale di commutazione telefonica dell'Intelcom;

alcuni nodi italiani della Tmi-Tele Media International, altra società posse-

duta dalla Telecom Italia, sono collegati con la centrale di commutazione telefonica dell'Intelcom;

un notevole flusso di traffico, in uscita dalla centrale della Intelcom, viene destinato ad utenti italiani ed internazionali, a causa di una triangolazione di traffico tra le strutture di commutazione della Telecom Italia e della TMI con la suddetta centrale dell'Intelcom, come risulta da indagini condotte tre anni fa dall'ispettorato della regione Emilia Romagna del ministero delle comunicazioni –:

se risulti vero il fatto che da qualche mese è attivata un'altra società sammarinese, denominata Tms, partecipata dalla Intelcom, dalla Cotes e dalla G5 più altri azionisti anonimi, che ha lo scopo di gestire un servizio di telefonia cellulare per l'utenza sammarinese o definita tale;

se la Tms si proponga, analogamente a quanto accade per il traffico telefonico triangolato dalla Intelcom per conto della Telecom Italia e dalla TMI, di raggiungere un fatturato di molte decine di miliardi all'anno, quasi interamente creato dal *roaming* con la rete della Tim;

quali siano le tariffe d'interconnessione stabilite per i traffici generati dalla Intelcom e dalla Tms che vengono istradati e portati a destinazione dalle reti della Telecom Italia e della Tim e se si abbia contezza di pagamenti effettuati, da parte dei due operatori sammarinesi, delle tariffe in argomento;

quale parere esprima il ministero delle comunicazioni sulla distrazione di traffico telefonico di varia tipologia che da tempo la Telecom Italia ed ora anche Tim continuano ad ideare e realizzare sul monte Titano in sodalizio con soggetti giuridici e fisici locali, in parte coperti dall'anonimato;

se la direttiva data al Secit dal ministero delle finanze di segnalare e di reprimere le gravi distorsioni nell'interscambio di beni e servizi tra Italia e San Marino possa estendersi anche all'accertato flusso

anomalo tra il traffico su rete commutata in entrata verso gli utenti Telecom di San Marino ed il traffico in uscita verso tutte le destinazioni, Italia compresa, generato dai medesimi utenti e dalla Intelcom, flusso anomalo tra traffico entrante ed uscente dalla repubblica del monte Titano che si misura, durante alcune ore del giorno e della notte, essere in rapporto di uno a cento.

(2-02357) « Selva, Galeazzi ».

(4 aprile 2000).

(Sezione 4 – Attuazione della recente normativa in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

la legge 1° aprile 1999, n. 91, recante disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti, ridisegna l'assetto normativo sia sul piano organizzativo strutturale che di manifestazione di volontà in ordine alla donazione di organi e tessuti;

in particolare, la dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione nonché le disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione medesima sono demandate agli articoli 4 e 5 della citata legge;

in attuazione degli articoli sopra menzionati il Ministro della sanità ha emanato il decreto ministeriale 8 aprile 2000 recante disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti, attuativo delle prescrizioni relative alla dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione di organi a scopo di trapianto (*Gazzetta Ufficiale* 15 aprile 2000), prevedendo all'articolo 1, comma 1, dello stesso la notifica personale a tutti i cittadini da parte delle Asl competenti, entro 180 giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informa-

tizzata degli assistiti dal servizio sanitario nazionale, « della richiesta di dichiarare la propria volontà in merito alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, a scopo di trapianto, informandoli che la mancata dichiarazione di volontà (...) viene considerata quale assenso alla donazione;

con circolare del Ministro della sanità e del Ministro dell'interno datata 11 aprile 2000 vengono informati tutti i sindaci e, per conoscenza, i prefetti della Repubblica che « in applicazione della nuova normativa sulla donazione e il trapianto d'organi sono state avviate le procedure necessarie ad acquisire le dichiarazioni di volontà dei cittadini sulla donazione di organi e tessuti (...) un modulo che conterrà la tessera per la dichiarazione di volontà e le relative istruzioni. I moduli saranno consegnati a cura degli uffici comunali, insieme alla notifica dei certificati elettorali relativi ai referendum indetti per il giorno 21 maggio 2000 »;

i suddetti moduli sono stati consegnati in questi giorni insieme ai certificati elettorali, anche se la consegna, è stato segnalato da molti cittadini, non è stata uniforme sul territorio. In molti comuni non è stata rispettata la « puntuale consegna » invocata nella suddetta circolare, lasciando molti cittadini senza copia dei moduli;

lo stesso consiste in un cartoncino, modello tessera, su cui apporre il proprio assenso o la propria contrarietà alla volontà di donazione di organi e tessuti, nonché di un insieme di informazioni approssimative della normativa relativa alla donazione di organi;

nella parte posteriore del modulo è riportata la dicitura « contiene la tessera valida per la dichiarazione di volontà sulla donazione degli organi ai sensi della legge 1° aprile 1999, n. 91 »;

un aspetto fondamentale della dichiarazione di volontà ai sensi della legge 1° aprile 1999, n. 91, è la previsione (articolo 4, comma 1) del silenzio assenso al con-

trario di quanto previsto dalla normativa previgente. Allo stesso comma è stabilito che i cittadini vengano informati « che la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione » (citazione rimarcata anche nell'articolo 1, comma 1, del decreto ministeriale 8 aprile 2000) mentre di ciò nel modulo non è fatta alcuna menzione;

tale omissione, oltre che essere contraria ai dettami della legge, risulta lesiva del diritto del cittadino ad una giusta e puntuale informazione, inducendolo a sottovalutare una mancata dichiarazione che invece ha un suo preciso valore sia etico che sostanziale;

nel caso che il modulo consegnato in questi giorni ai cittadini sia, nelle intenzioni del Ministro interpellato, l'effettiva applicazione della normativa in tema di richiesta di volontà alla donazione da parte dei cittadini, ad avviso degli interpellanti si configurerebbe un uso distorto della normativa in tema di donazione di organi per il mancato rispetto di molti aspetti della legge 91 e del decreto di attuazione (quali, ad esempio, un'adeguata campagna di informazione; la notifica da parte delle Asl della dichiarazione di volontà e non, come in questo caso, da parte del comune; l'avvenuta realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal servizio sanitario nazionale; l'individuazione dei meccanismi con i quali il cittadino può manifestare la modifica della propria volontà);

nel modulo si fa riferimento ad un « arbitrario » mese di luglio quale periodo entro il quale ogni cittadino potrà manifestare la propria volontà, alla Asl o al medico di famiglia, di donare i proprio organi, periodo non sostenuto da alcun riferimento normativo e organizzativo ad oggi conosciuto, che può solo generare ulteriore confusione nei cittadini —:

quali siano stati gli intendimenti del Ministro interpellato nel far recapitare recentemente a tutti i cittadini i moduli per la dichiarazione di volontà alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo;

qualora gli intendimenti siano quelli dell'applicazione degli articoli 4 e 5 della legge 1° aprile 1999 e successivo decreto ministeriale di attuazione 8 aprile 2000, se non ritenga opportuno, considerata l'indempienza dello strumento rispetto alla normativa vigente, di prevedere una riconversione dello stesso in una azione di semplice « campagna straordinaria di informazione sui trapianti », così come già previsto dall'articolo 4 della legge 1° aprile 1999, n. 91.

(2-02400) « Pagliarini, Cè, Chincarini ». (9 maggio 2000).

(Sezione 5 — Iniziative per impedire la diffusione di patologie legate allo sviluppo puberale)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'allarmante diffusione di patologie afferenti alla fase dello sviluppo puberale nella popolazione italiana e, in generale, nei Paesi occidentali impone la sollecita adozione di iniziative volte ad individuare le cause del fenomeno nonché la conseguente predisposizione di interventi finalizzati a debellarne le inquietanti manifestazioni, tra le quali si segnalano, in particolare, i sempre più frequenti casi di tumefazione della ghiandola mammaria e di precoce pubertà;

accanto a fattori di natura socio-economica (complessiva elevazione del livello di qualità delle condizioni di vita, incremento degli stimoli psicointellettivi, aumento del peso corporeo medio), tra le cause dei richiamati fenomeni va sicuramente ascritta la dannosa azione di sostanze chimiche ad azione ormono-simile (pesticidi, sostanze plastiche, materiali per la conservazione alimentare) nonché l'uti-

lizzazione di ormoni impiegati a scopo auxinico, in un contesto generale nel quale interagiscono elementi di contaminazione ambientale e, nello stesso tempo, alimentare;

l'utilizzazione delle predette sostanze produce conseguenze nefaste sulla salute dell'uomo, con effetto sia immediato (è il caso, richiamato in precedenza, delle alterazioni insorgenti in fase di sviluppo puberale) sia a cadenza medio-lunga, causando tumori ed alterazione dell'equilibrio endocrino, come è stato dimostrato da esperimenti scientifici effettuati in materia;

attendibili fonti scientifiche segnalano il rischio di adenocarcinoma vaginale in adolescenti nate da madri che avevano assunto in gravidanza, come farmaco antiabortivo, il dietilstilbestrolo, potente estrogeno di sintesi, il cui impiego è stato bandito nell'allevamento del bestiame da macellazione, ma del quale continua l'utilizzo fraudolento, come è stato accertato in Svizzera, nel 1999;

l'influenza di analoghe sostanze estrogene determina altresì alterazioni dello spermioγραμμα nella popolazione maschile adulta;

l'aumentata frequenza dei casi di tumore alla mammella ed il loro insorgere in soggetti di fascia di età sempre più bassa sono stati posti in relazione all'anticipo della comparsa del menarca ed alla maggiore stimolazione estrogenica a livello cellulare;

in Italia ed in Europa non sono disponibili dati aggiornati sui normali tempi di sviluppo puberale e, di conseguenza, sulle relative alterazioni;

particolarmente allarmante appare l'analisi del commissario europeo per la sanità e la protezione dei consumatori, David Byrne, il quale, nel corso di un'audizione svoltasi il 6 aprile 2000 presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, ha sottolineato l'esigenza di pervenire all'istituzione di un'autorità alimentare mondiale nonché la necessità di

rendere più stringenti i controlli sul percorso produttivo e di distribuzione che si svolge « dai campi alla tavola » —:

quali siano le valutazioni del Governo sugli allarmanti fenomeni denunciati in premessa;

se il Governo disponga di utili elementi di conoscenza al fine di consentire l'individuazione delle effettive dimensioni di tali fenomeni;

quali atti intenda porre in essere per contrastarne l'inquietante diffusione;

in particolare, se non ritenga necessario istituire con la massima sollecitudine un osservatorio epidemiologico sulle patologie legate allo sviluppo puberale, cui attribuire i seguenti compiti: definire, sulla base di approfondite valutazioni scientifiche, i tempi medi di comparsa dello sviluppo puberale nella popolazione infantile; effettuare un costante monitoraggio ai fini dell'accertamento della frequenza di alterazioni nella fase dello sviluppo puberale; individuare le cause esogene ed endogene di tali alterazioni; presentare al Consiglio dei ministri ed al Parlamento una relazione semestrale sugli esiti dell'attività, corredata da proposte organiche di intervento a tutela del diritto alla salute.

(2-02406) « Cuscunà, Aloj, Amoruso, Benedetti Valentini, Nuccio Carrara, Foti, Franz, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gnaga, Gramazio, Landolfi, Lembo, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marino, Martinat, Mazzocchi, Menia, Migliori, Morselli, Mussolini, Ozza, Pagliuzzi, Pampo, Antonio Pepe, Pezzoli, Polizzi, Porcu, Proietti, Rallo, Riccio, Tringali, Zaccaro, Fragalà, Carlo Pace ».

(11 maggio 2000).

(Sezione 6 – Adeguamento della normativa italiana alla disciplina comunitaria in materia di acque minerali naturali)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

nel nostro Paese da anni si verifica un crescente consumo di acque minerali che in taluni casi è divenuto obbligato a causa delle disastrose condizioni, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, della rete idrica che distribuisce acqua non potabile o contenente un eccesso di cloro;

la disciplina vigente in materia di acque minerali naturali è dettata dal decreto legislativo 25 gennaio 1992 n. 105, che recepisce la direttiva 80/777/CE (poi modificata dalla direttiva 96/70/CE), e dal decreto ministeriale n. 542 del 12 novembre 1992, che fissa i criteri di valutazione delle acque minerali e indica le concentrazioni massime ammissibili (Cma) degli elementi disciolti nell'acqua;

le disposizioni prevedono che il riconoscimento di ogni tipo di acqua minerale avvenga sulla base di una documentazione geologica, chimica, chimico-fisica, microbiologica, farmacologica e clinica rilasciata dal Consiglio superiore di sanità e che solo a seguito di un parere favorevole venga emesso il decreto di riconoscimento del ministero della sanità;

la direttiva comunitaria non prevede limiti di concentrazione per i parametri chimici, mentre il decreto ministeriale n. 452 del 12 novembre 1992, ovvero il regolamento recante « Criteri di valutazione delle acque minerali » indica, tra l'altro, i parametri chimici e chimico-fisici da determinare nelle acque minerali, fissando i limiti di concentrazione per 19 sostanze contaminanti, o comunque indesiderabili, individuate da un'apposita commissione istituita nell'ambito del Consiglio superiore di sanità; l'eventuale supera-

mento di tali limiti comporta automaticamente la non accettabilità dell'acqua ed il conseguente divieto di commercializzazione;

nella direttiva 96/70/CE, recepita con decreto legislativo n. 339 del 4 agosto 1999, si dispone che « ...le norme in materia di acque minerali naturali perseguono l'obiettivo prioritario di proteggere la salute del consumatore... le etichette delle acque minerali naturali devono recare obbligatoriamente l'indicazione della composizione analitica con i componenti caratteristici » mentre l'allegato 1 della direttiva 80/777/CEE dispone inoltre che l'acqua minerale naturale si distingue dall'acqua ordinaria destinata al consumo umano, fra l'altro, per la sua purezza originaria;

dal confronto tra le Cma ricavabili dalla normativa comunitaria con quelle previste per le acque destinate al consumo umano (decreto del Presidente della Repubblica n. 515 del 1982 e decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988) emerge viceversa una realtà sconcertante: talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, che per le acque « di rubinetto » sono considerate fuori limite, rendendo l'acqua non destinabile al consumo umano, sono invece considerate tollerabili per le acque minerali e pertanto non riportabili in etichetta, purché non superino concentrazioni molto più elevate;

in ragione di questo sostanziale travisamento dei principi ispiratori della normativa europea l'Unione nazionale dei consumatori ha presentato alla Commissione europea una denuncia diretta ad instaurare un eventuale procedimento di infrazione contro l'Italia: secondo l'Unione consumatori infatti in una bottiglia di acqua minerale si possono individuare fino a 200 microgrammi per litro di arsenico (mentre la concentrazione massima ammissibile per l'acqua potabile è di 50 microgrammi), 10 microgrammi di cadmio (il limite è di 5 per l'acqua potabile), cromo trivalente e nichel senza alcun limite: al di sotto di queste soglie i produttori di acque

minerali non sono tenuti a dichiararne la presenza;

per i nitrati il legislatore ha fissato il limite di 45 milligrammi per litro nelle acque minerali destinate all'alimentazione degli adulti e di 10 milligrammi per litro in quelle destinate all'infanzia; nonostante tuttavia la pericolosità di questi composti per la salute umana (perché ad esempio i nitrati, costituendo un indizio di inquinamento o di possibili effetti patogeni imprevedibili, sono precursori di sostanze cancerogene), ove l'acqua minerale superi queste soglie, il produttore ha il solo obbligo di dichiararlo in etichetta, senza essere tenuto a specificare l'inidoneità per i bambini di un'acqua con più di 10 mg. di nitrati;

d'altra parte, l'origine sotterranea dell'acqua non garantisce più la sua purezza giacché gli agenti inquinanti di origine industriale o agricola e l'esistenza di un sistema criminale di smaltimento dei rifiuti possono produrre in ogni momento l'imbevibilità di acque rinomate o comunque ritenute sicure; per questo occorrerebbe un monitoraggio costante sulla qualità delle acque minerali ed un'adeguata informazione agli utenti; l'attuale normativa italiana prevede invece che le acque minerali siano sottoposte ad analisi chimica e chimico-fisica solo ogni cinque anni in base all'articolo 4 del decreto ministeriale 22 giugno 1977, che richiama precedenti provvedimenti normativi, confermato dall'articolo 1 del decreto ministeriale 1° febbraio 1983;

il 10 febbraio 2000 il Sottosegretario di Stato per la sanità nel rispondere alla Camera all'interpellanza urgente 2-02223, confermando l'anomalia tutta italiana in materia di parametri di qualità delle acque da bere, precisava che «per quanto attiene più specificatamente le analisi da riportare in etichetta è in corso di definizione uno schema di decreto interministeriale per rendere la materia in questione del tutto aderente alle disposizioni comunitarie» e che attualmente «a livello co-

munitario, è in fase di elaborazione il progetto di una nuova direttiva concernente i limiti di concentrazione da fissare per alcuni parametri da ricercare nelle acque minerali»;

rispondendo all'interpellanza affermava inoltre che «la commercializzazione di acque per uso pediatrico con concentrazioni di nitrati superiori a 10 milligrammi per litro meriterebbero una evidenziazione ed una sottolineatura maggiore se non una formalizzazione ufficiale sulle etichette delle acque minerali» ed assicurava gli interpellanti garantendo «il massimo impegno affinché alcune sollecitazioni importanti emerse dall'atto ispettivo presentato dai deputati Verdi potessero trovare spazi adeguati di discussione e di valutazione nelle opportune sedi tecniche e politiche» —:

quali provvedimenti abbia adottato negli ultimi mesi il Governo per modificare la normativa nazionale di recepimento in materia di acque minerali in senso più aderente ai principi generali enunciati in sede europea, in particolare per quanto attiene le analisi da riportare sull'etichetta, così come del resto prevede la direttiva 96/70/CE, recepita con decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339;

se stia provvedendo a modificare l'attuale etichettatura delle acque minerali prevedendo che vengano riportati, in modo completo, tutti i suoi componenti ed indicati gli effetti dannosi di alcune sostanze sull'organismo di particolari soggetti, come ad esempio i bambini, ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 10 della direttiva 80/777/CEE sulle diciture da riportare per motivi di tutela della salute pubblica;

se intenda prevedere dei controlli annuali sia per le acque minerali in commercio, sia per le acque di sorgente come disciplinato dal decreto legislativo n. 339 del 1999.

(2-02419) «Paissan, Galletti, Procacci».
(23 maggio 2000)

(Sezione 7 – Iniziative del Governo circa la fuga di notizie verificate sull'inchiesta per l'omicidio del professor Massimo D'Antona)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

domenica 14 maggio 2000 nella cronaca romana de *La Repubblica* viene pubblicata la notizia che il supertestimone dell'inchiesta sull'omicidio del professor Massimo D'Antona è un bambino di dieci anni che avrebbe riconosciuto il telefonista delle Brigate rosse;

lunedì 15 maggio 2000 vari organi d'informazione rivelano maggiori particolari sul presunto telefonista e sulle tecniche investigative adoperate per individuarlo; mentre la procura della Repubblica di Roma apre un'inchiesta per scoprire chi abbia divulgato tali notizie commettendo il delitto di rivelazione di segreto;

martedì 16 maggio viene arrestato Alessandro Geri, il presunto telefonista, su ordine del gip Lupacchini, con motivazioni, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare, che confermano le intercettazioni, i pedinamenti e le testimonianze cui faceva riferimento l'anticipazione giornalistica del 14 maggio;

nella stessa ordinanza il gip Lupacchini afferma la necessità di interrompere la delicata fase di accertamenti in corso e di accelerare la cattura del Geri, a causa della fuga di notizie di origine « istituzionale » che aveva consentito lo scoop giornalistico;

mercoledì 17 maggio il *Corriere della Sera*, narrando i retroscena dell'arresto del presunto telefonista in un articolo siglato « C.B. », ha rivelato che: a) il Ministro dell'interno Enzo Bianco aveva telefonato personalmente alla signora Olga D'Antona annunciandole la cattura degli assassini del marito entro il 20 maggio, anniversario

della morte; b) la signora D'Antona riferì della telefonata al segretario dei democratici di sinistra Valter Veltroni; c) lo stesso Ministro aveva fatto sapere agli investigatori che le date gradite per gli arresti erano i giorni precedenti il 16 o il 20 maggio, cioè la vigilia della festa della Polizia o del primo anniversario dell'omicidio; d) nel febbraio scorso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza decise che le informazioni di Polizia e Carabinieri sulle indagini sarebbero state scambiate da allora in poi solo nelle sedi istituzionali, cioè negli uffici della procura della Repubblica;

giovedì 18 maggio il *Corriere della Sera* ha pubblicato un'intervista del Ministro Enzo Bianco, che tra l'altro ha affermato: « Le parole di Lupacchini sono ineccepibili. S'è trattato di una fuga di notizie istituzionale. E dal momento che non credo che qui al Viminale ci sia un abusivo che intercetta notizie, ritengo che la fuga si sia verificata in uno dei passaggi istituzionali dell'inchiesta. Il danno provocato da chi irresponsabilmente ha rivelato ciò che non doveva rivelare è stato gravissimo... c'è stato dolo. O, comunque, si è trattato di una negligenza inescusabile »;

lo stesso giovedì 18 maggio il *Corriere della Sera* ha riportato una lettera firmata dalla vedova D'Antona e dall'onorevole Veltroni, i quali smentiscono la ricostruzione dei retroscena e precisano: « In questi ultimi giorni c'è stata una sola telefonata ed è quella con cui Bianco ha annunciato a D'Antona, la mattina di martedì 16, l'avvenuto arresto del presunto telefonista delle Brigate rosse » –;

se il Governo abbia avviato una rapida e rigorosa inchiesta amministrativa per appurare chi e come abbia diffuso le notizie segrete;

quali esiti l'inchiesta amministrativa abbia eventualmente già prodotto indipendentemente dalla rilevanza penale dei fatti, rimessa all'esame della magistratura;

quali conseguenze la fuga di notizie abbia prodotto sulle indagini in corso e se sia stata pregiudicata la possibilità di iden-

tificare, oltre al presunto telefonista, tutti gli altri componenti della banda terrorista;

in quali specifici episodi sia emerso lo sordinamento, se non addirittura l'antagonismo, delle forze investigative ed a quali inadempienze ed inefficienze abbia dato luogo;

se il Governo sia a conoscenza che il Ministro dell'interno abbia convocato, in una o più occasioni, gli investigatori della Digos e del Ros per assumere informazioni sullo sviluppo delle indagini, e cioè sui profili rimessi al controllo e alla direzione dell'autorità giudiziaria, interferendo in tal modo nella conoscenza di elementi che avrebbero dovuto restare segreti anche all'autorità di Governo;

se sia dovuta alla consapevolezza di tale indebita interferenza l'assenza del Sottosegretario Brutti agli incontri del Ministro Bianco con gli investigatori;

se di tali inammissibili incontri e di alcuna delle informazioni acquisite il Ministro Bianco abbia informato la signora D'Antona anche in una sola occasione;

se il segretario dei democratici di sinistra, onorevole Veltroni, sia stato informato dell'arresto del presunto telefonista dalla signora D'Antona o, secondo altre ipotesi, dal Sottosegretario Brutti, e quando;

se il Governo, di fronte alle indebite interferenze sul corso delle indagini, di fronte all'evidente imputazione di responsabilità del gip Lupacchini a carico di sedi istituzionali ancora imprecise, ma presumibilmente del ministero dell'interno, di fronte alla carenza di coordinamento e di direzione politica che ha accentuato la perniciosa inclinazione all'antagonismo tra i corpi investigativi, di fronte al discredito riversatosi sullo Stato e segnatamente sugli organi preposti alla sicurezza, non ritenga che il Ministro dell'interno sia venuto meno ai suoi doveri istituzionali, specie se

si considera la persistente pericolosità della minaccia terroristica.

(2-02415) « Pisanu, Vito, Frattini, Prestigiacomo, Alessandro Rubino, Tarditi, Becchetti, Bertucci, Donato Bruno, Cosentino, Di Luca, Frau, Leone, Misuraca ».

(22 maggio 2000)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

gravi e ripetute fughe di notizie hanno condizionato e, secondo il Ministro dell'interno, obiettivamente danneggiato il lavoro degli investigatori sull'uccisione di Massimo D'Antona, avvenuta lo scorso 20 maggio 1999;

quel delitto, ad opera delle nuove Brigate rosse, ha riproposto drammaticamente il problema della ripresa del terrorismo nel nostro paese e proprio la tragicità dell'episodio e la sua pericolosità esigono una risposta forte dello Stato, capace di sconfiggere sul nascere ogni ipotesi terroristica, partendo dall'individuazione dei colpevoli e dei mandanti;

ma proprio una « fuga di notizie » nella fase più delicata del lavoro degli inquirenti pare avere recato danno notevole al lavoro degli investigatori e messo a rischio un lavoro paziente e tenace che invece si stava portando avanti e che stava per produrre fatti concreti;

il 14 maggio scorso il giornale « La Repubblica » pubblica nella cronaca romana un articolo a firma dei giornalisti Massimo Lugli e Giuseppe Cerosa che ricostruisce il modo di lavorare usato dagli investigatori e indica in un bambino di 10 anni il super teste per D'Antona, che ha visto in faccia il telefonista delle Brigate rosse. Si spiega nell'articolo della pista elettronica che ha portato poi alla individuazione del telefonista. Ma nell'articolo non si parla di eventuali arresti;

il giorno successivo sullo stesso giornale un articolo di Claudia Fusani spiega

come nel mirino sia un ristretto gruppo di persone e che si sta per procedere a degli arresti. Sul « Corriere della Sera » lo stesso giorno esce un titolo « D'Antona, identificato il telefonista. Svolta nell'inchiesta BR, coinvolte 20 persone: forse individuato il comando omicida »;

la procura della Repubblica di Roma intanto apre un fascicolo sulla fuga delle notizie e il giudice per le indagini preliminari Otello Lupacchini nell'ordinanza scrive il giorno martedì 16 maggio: « Proprio la fuga di notizie, che non si esita a definire istituzionale, comporta un gravissimo e concreto pericolo »;

analoghe considerazioni sulla fuga di notizie sono state fatte dal Ministro dell'interno Bianco, che ha tra l'altro affermato alla Festa della Polizia che si è recato danno obiettivo alle investigazioni sul delitto D'Antona e ha auspicato che l'autorità giudiziaria individui e punisca i responsabili, anzi gli irresponsabili, e successivamente ha dichiarato: « La talpa può essere tra noi. Può nascondersi certamente in organi istituzionali dello Stato, può essere nell'apparato investigativo. C'è poi una dichiarazione del Sottosegretario, senatore Massimo Brutti, del 20 maggio secondo cui »la fuga di notizie continua su diversi livelli delle indagini, che chi ha parlato sapeva di recare un danno all'inchiesta« ;

rispetto poi allo stato di fermo del presunto telefonista delle Brigate Rosse, Alessandro Geri, si intrecciano indiscrezioni e dichiarazioni sulle indagini in cui l'unica cosa certa è la non chiarezza e la difficoltà dell'indagine stessa —:

quale sia il giudizio del Governo su questa inquietante vicenda della fuga di notizie;

quali iniziative il Governo abbia assunto, fatte salve le competenze dell'autorità giudiziaria, per individuare i responsabili;

quali misure abbia adottato, nell'ambito delle proprie competenze e responsa-

bilità, per evitare che fughe di notizie possano ripetersi.

(2-02420) « Mussi, Bielli, Leoni, Bonito, Soda ».

(23 maggio 2000)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il tre maggio 2000, dopo quasi un anno di indagini sull'assassinio dell'avvocato Massimo D'Antona, il Ministro Bianco, a commento di alcuni arresti eseguiti a Milano dai carabinieri contro un gruppo di autonomi, afferma « sarebbe bellissimo che in occasione dell'anniversario del delitto D'Antona, le indagini in corso potessero dare ulteriori buoni risultati »;

dopo solo undici giorni dall'« auspicio » esternato dal Ministro dell'interno viene rivelata sul quotidiano *La Repubblica* l'esistenza di un testimone che avrebbe visto in faccia il telefonista delle Brigate rosse. Il superteste è un bambino di dieci anni;

il quindici maggio giornali e agenzie annunciano che è stato individuato il telefonista: la Digos avrebbe individuato in Alessandro Geri l'uomo descritto dal bambino di dieci anni, mentre divampano le polemiche sulla fuga di notizie;

il sedici maggio viene aperta una indagine penale per individuare i responsabili della fuga di notizie. Nel merito il gip, Otello Lupacchini, dichiara « proprio la fuga di notizie, che non si esita a definire istituzionale, comporta un gravissimo e concreto pericolo per la possibilità di smascherare la struttura logistica dell'organizzazione »;

il diciassette maggio l'agenzia Ansa riporta una dichiarazione del Ministro Bianco che si lamenta delle fughe di notizie, responsabili del rallentamento delle investigazioni sull'omicidio D'Antona;

il diciotto maggio il senatore Pellegrino arriva ad affermare che le affermazioni del gip Lupacchini gli avrebbero fatto pensare all'esistenza di un doppio livello

istituzionale: « uno che contrasta il terrorismo e uno che gli dà una mano » —:

se non ritenga che la fuga di notizie, abbia pregiudicato la possibilità di identificare altri componenti, di più alto livello, della banda terroristica;

se il Governo abbia già avviato una scrupolosa inchiesta amministrativa, al fine di accertare le gravissime responsabilità « istituzionali » che hanno portato alla diffusione di notizie riservate, che hanno minato la credibilità degli organi preposti alla sicurezza dello Stato, nonché rallentato in maniera evidente il corso delle indagini sul delitto D'Antona e, in caso di risposta affermativa, quali siano gli esiti della stessa.

(2-02422) « Follini, Armosino, Baccini, Balocchi, Buttiglione, Carmelo Carrara, Chincarini, Collavini, D'Alia, Teresio Delfino, Di Comite, Dozzo, Fronzuti, Galati, Gastaldi, Giannattasio, Giancarlo Giorgetti, Giovannardi, Giovine, Lavagnini, Lembo, Marras, Michielon, Peretti, Piva, Rizzi, Oreste Rossi, Santandrea, Savelli, Viale, Alborghetti, Amato, Vincenzo Bianchi, De Ghislanzoni Cardoli, Del Barone, Gazzilli, Giudice, Liotta, Lucchese, Marinacci, Scarpa Bonazza Buora, Tadorelli, Vitali ».

(23 maggio 2000)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

domenica 14 maggio nelle pagine di Roma de « *La Repubblica* » è stata pubblicata la notizia che il testimone dell'inchiesta sull'omicidio del professor Massimo D'Antona è un ragazzino di dieci anni che avrebbe riconosciuto il telefonista delle Brigate Rosse;

lunedì 15 maggio altri organi di informazione hanno rivelato maggiori particolari sul presunto telefonista e sulle tecniche utilizzate nelle indagini. La procura della Repubblica di Roma contestualmente ha aperto un'inchiesta per scoprire chi abbia favorito la fuga di notizie;

martedì 16 maggio è stato arrestato, su ordine del gip Lupacchini, Alessandro Geri, il presunto telefonista. Nelle motivazioni, contenute nell'ordinanza di custodia cautelare, sono confermate le intercettazioni e le testimonianze già riferite dalla stampa il 14 maggio;

nella stessa ordinanza il gip Lupacchini afferma la necessità di interrompere la delicata fase di accertamenti in corso e di accelerare la cattura del Geri, a causa della fuga di notizie di origine « istituzionale » che aveva consentito lo *scoop* giornalistico;

mercoledì 17 maggio il « *Corriere della Sera* », riportando i retroscena dell'arresto di Alessandro Geri in un articolo siglato « CB. », ha rivelato che: a) il Ministro dell'interno Enzo Bianco aveva telefonato personalmente alla signora Olga D'Antona annunciandole la cattura degli assassini del marito entro il 20 maggio, anniversario della morte; b) la signora D'Antona riferì della telefonata al segretario dei democratici di sinistra Valter Veltroni; c) lo stesso Ministro aveva fatto sapere agli investigatori che le date gradite per gli arresti erano i giorni precedenti il 16 o il 20 maggio, cioè alla vigilia della festa della Polizia o del primo anniversario dell'omicidio; d) nel febbraio scorso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza decise che le informazioni di Polizia e Carabinieri sulle indagini sarebbero state scambiate da allora in poi solo nelle sedi istituzionali, cioè negli uffici della procura della Repubblica;

giovedì 18 maggio sempre il « *Corriere della Sera* » ha pubblicato un'intervista del ministro Enzo Bianco, in cui, tra l'altro, affermava: « Le parole di Lupacchini sono ineccepibili. S'è trattato di una fuga di notizie istituzionale. E dal momento che non credo che qui al Viminale ci sia un